

L'azienda, guidata da Salvatore Benigno, serve 207 mila utenti

# Cafc, politica «solidale» per i cittadini

*Piani di rientro per i pagamenti verso le fasce deboli colpite dalla crisi*

**A** «FIANCO DEI CITTADINI, presenti nei territori»: con questo slogan il Cafc, Consorzio per l'Acquedotto del Friuli Centrale, prosegue la sua missione che si esplica nella tutela del bene-acqua e nella garanzia di reti acquedottistiche e fognarie efficienti e in costante ammodernamento. Cafc da giugno è guidata dal presidente Salvatore Benigno, già sindaco del Comune di Latisana, che regge il timone di una realtà che serve 477 mila 697 abitanti e 120 Comuni, ovvero circa 207 mila utenti; la sua rete acquedottistica è pari a 5 mila 982 chilometri; la rete fognaria 3 mila 959; annovera 520 impianti di depurazione e 32 case dell'acqua. Gli impianti complessivi sono 2 mila 303 di cui 585 di distribuzione, 539 di depurazione e 427 di fognatura.

«Cafc - dichiara il presidente Benigno - è divenuta tra le maggiori società del Triveneto del settore e la recente aggregazione con l'area montana della Provincia di Udine eleva la sfida che deve affrontare anche nei confronti di un regime regolatorio (l'Autorità del servizio idrico) sempre più serrato».

Obiettivo del Consorzio è prendersi cura dei cittadini e delle comunità in cui Cafc è presente, assicurando performance qualitative superiori in molti casi agli obblighi di legge in materia di sicurezza del servizio e difesa dei diritti del cliente. A confermare questo principio è la salvaguardia del bene-acqua: «Siamo continuamente impegnati a rendere concreto questo principio - prosegue - e fare in modo che questa risorsa primaria per tutti noi sia immune da qualsiasi tipo di rischio, contaminazione e presenza di microrganismi dannosi per la salute». La Direttiva europea 1787 prevede il modello Water Safety Plan (Piano di sicurezza dell'acqua) che si fonda sul concetto dell'analisi del rischio degli inquinanti «emergenti». Questo significa che, oltre ai parametri indicatori

microbiologici e chimici con i corrispondenti valori limite, Cafc sta ampliando lo spettro di analisi a moltissimi altri parametri presenti nelle acque. Il tutto tramite la partecipata Friulab al cui rinnovato vertice il presidente Benigno ha posto come nuovo obiettivo, oltre al mantenimento di elevati standard in tema di controllo/analisi delle acque, anche quello di una concreta collaborazione con gli altri enti gestori del servizio idrico presenti in regione, quale laboratorio di avanguardia nella ricerca a servizio dei territori.

Non solo, dunque, attenzione al futuro ecosostenibile dell'ambiente e ai diritti delle nuove generazioni. Cafc è anche accanto alle fasce deboli, colpite dalla crisi, con piani specifici di rateizzazione dei pagamenti, attuando una politica solidaristica. Il presidente Benigno sottolinea: «Di fronte a situazioni delicate, quali possono essere, ad esempio, la perdita del lavoro, condizioni di sostegno al reddito e ammortizzatori sociali, oppure la presenza di disabili e anziani nel nucleo familiare, attuiamo una politica morbida, ovvero concediamo ulteriori dilazioni e definiamo, assieme all'utente e in collaborazione con gli assistenti sociali, un piano di rientro compatibile con le possibilità dei debitori». Grazie a questo approccio soft, che dimostra forme di supporto concreto introdotto da Cafc, il numero delle piombature sta registrando una diminuzione: mille e 200 nel 2014; mille nel 2015; 833 nel 2016 e ci si appresta a chiudere il 2017 con una previsione di circa 500 piombature.

Le strategie economiche e di crescita aziendale adottate da Cafc continuano a produrre risultati positivi: Cafc, che nel 2016 aveva un fatturato di 52 milioni di euro, si appresta a tagliare il traguardo del 2017, sulla base delle proiezioni disponibili, con un fatturato pari a circa 62 milioni di euro, in una crescita costante dal 2009. Il bilancio 2016 ha visto un utile di 7 milioni 300 mila euro che sa-



Nella foto: Salvatore Benigno, presidente di Cafc, Consorzio per l'Acquedotto del Friuli Centrale.

rà reinvestito, rispetto ai 5 milioni 500 mila euro del 2015, ai 3 milioni 900 del 2013 e al milione 300 mila euro del 2009.

In salita anche gli investimenti: ammontano a 16 milioni nel 2016 rispetto agli 11 milioni e 500 mila euro del 2015 (nel 2009 gli investimenti erano pari a 7 milioni di euro, 10 milioni nel 2012 e 13 milioni nel 2013). Gli investimenti pro capite nel 2016, risultano essere di 35,8 euro ad abitante (erano 18,3 nel 2013).

Tra le sfide per il futuro: il sostegno ai Piani di investimento con operazioni finanziarie tali da non compromettere l'equilibrio economico-finanziario raggiunto, la collaborazione operativa fortemente integrata con gli altri enti gestori del territorio regionale in un'ottica di economie di scala la creazione di tariffe agevolate per alcune categorie sociali e per alcuni territori (ad esempio la montagna) in collaborazione con l'Autorità regionale unica per i servizi idrici ed i rifiuti (Ausir).